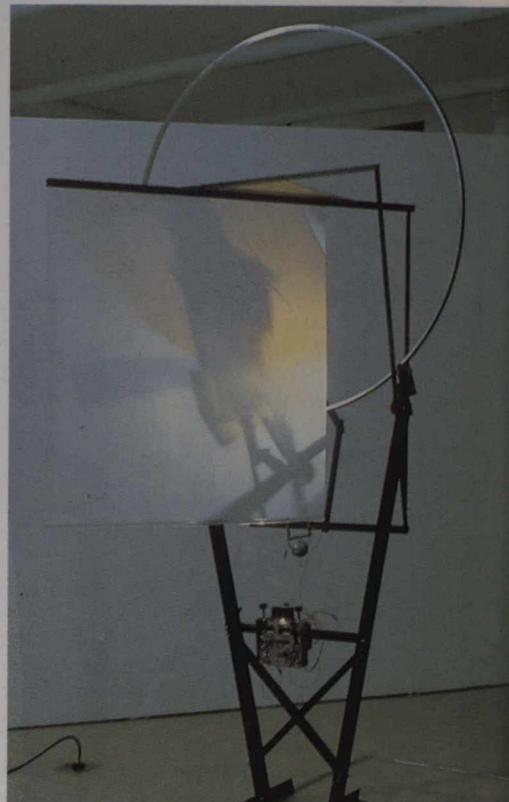


# Due artisti canadesi a Venezia

Roland Brener e Michel Goulet sono stati scelti per rappresentare il Canada alla Biennale d'Arte Figurativa.

Michel Goulet: «Trofeo», 1986  
Roland Brener: «Ti penso sempre», 1986



È oltre trent'anni che il Canada viene rappresentato con autorevolezza e con costanza alla Biennale di Venezia. Quest'anno gli artisti canadesi selezionati saranno due, entrambi scultori, di scuola e provenienza diverse. Si tratta di Roland Brener e Michel Goulet, scelti dal Commissario Governativo France Gascon, direttrice del Museo d'Arte Contemporanea di Montreal.

Convinta di dover privilegiare quest'anno la scultura, un genere d'arte in cui i canadesi hanno saputo dare il meglio di sé, la signora Gascon spiega così la sua scelta.

«Ho pensato a due artisti che riscuotono un notevole interesse di pubblico e subito mi sono venuti in mente Goulet e Brener. Nel primo domina una dimensione poetica e drammatica, mentre nell'altro prevale quella filosofica ed ironica. Entrambi hanno un forte temperamento artistico e un impatto immediato su ogni tipo di pubblico».

Al di là delle differenze evidenti che possono contraddistinguere due artisti che affondano le loro radici in luoghi geograficamente e culturalmente distanti come il Quebec sulla

costa atlantica e la British Columbia sulla costa pacifica del Canada, in loro si riscontrano più punti in comune.

In realtà, questi due scultori, rivelano, nelle loro opere, un dialogo estremamente toccante tra due universi, uno industriale e meccanizzato, l'altro più vicino alla condizione dell'artista e dove, attraverso varie operazioni di bricolage e manipolazione, si esprime l'inventiva e il senso critico che costituiscono il messaggio essenziale dell'artista medesimo.

Il lavoro di questi due scultori rivela un forte individualismo che comunica efficacemente la vigorosa identità dalla quale nasce lo spirito che li anima. Inoltre, difficilmente si potrebbe trovare un equivalente alla presenza trascendente che le loro opere sono riuscite a creare ed imporre. Tutte e due, pur partendo da ambienti culturali diversi, sono arrivati a ricomporre i termini di uno scambio con il pubblico in cui viene messo in risalto il carattere immediato e quasi universale dell'opera così come l'esperienza dalla quale questa scaturisce.

Quarantatré anni, lavoratore instancabile, Goulet non è il primo quebecchese a giungere a Venezia, dove già nel 1968 furono presenti artisti canadesi francofoni. Il suo stile consiste nella riutilizzazione di oggetti di fabbricazione industriale e nella loro manipolazione per trasformarli in elementi nuovi con un senso diverso.

Confrontando gli oggetti d'arte con quelli del vivere quotidiano egli crea degli accostamenti piuttosto insoliti che anziché mettere il visitatore di fronte ad una certezza, insinuano in lui il dubbio spingendolo a prendere posizione ed a ricercare egli stesso una sua interpretazione. Goulet parte da oggetti facili ad identificarsi, come scatole, sedie, un letto, e procede a smontarli, tagliarli, saldarli, interscambiarli finché non prendono significati e forme diversi pur restando facilmente riconoscibili. Le sue opere più recenti hanno confermato certe tendenze della fine degli anni 70, quando aveva adottato un materiale molto ricco, l'acciaio ossidato, per schemi di costruzioni che lasciavano nell'osservatore impressioni diverse: quan-